

15-2-1975

# Bivacco di pellegrini sull'Appia Antica

Roma, 14 febbraio.

L'Italia storica e artistica non è ferita a morte solo dalla deprezzazione dei musei, che suscita grande emozione nell'opinione pubblica e riempie intere pagine di giornali: la vera catastrofe è la sistematica rapina edilizia che da decenni si esercita impunita su quel bene prezioso, limitato e irripetibile che è il territorio, litorali di mare e laghi, colline e montagne, campagne e città, boschi e foreste, aree archeologiche.

Sarà un gran giorno quello in cui per una pineta lottizzata, per un parco nazionale manomesso, per un litorale asfaltato, per un parco urbano eliminato, per una centrale termoelettrica alla foce di un fiume, per un complesso archeologico tagliato da un'autostrada, eccetera, proveremo lo stesso appassionato sentimento di privazione e condanna che oggi proviamo per il furto dei quadri di Piero della Francesca e Raffaello.

Dimostriamo allora di aver capito che la salvezza dell'Italia non dipende solo da misure tecnologiche o amministrative (impianti di sicurezza, riordinamento del personale, aumento dei fondi per protezione e tutela),

ma dall'impegno politico: per combattere coloro che traggono le loro fortune dalla cementificazione e privatizzazione del suolo nazionale, che ci strappano letteralmente di sotto i piedi lo spazio necessario alla vita, alla salute, alla cultura, alla ricreazione, in nome del profitto e dell'appropriazione della rendita parassitaria. Un impegno politico che forse, se messo in atto con decisione, riuscirà a far varare al parlamento la riforma delle riforme (alla fine di quest'anno scadono i vincoli dei piani regolatori), cioè la nuova legge urbanistica che modifichi radicalmente il nostro arcaico ordinamento giuridico, oggi tutto schierato a difesa degli interessi privati.

## Pressioni

L'allarme questa volta viene dall'Appia Antica, il grande comprensorio storico-archeologico-naturale alle porte di Roma. Sono settimane che il comitato Vaticano per l'Anno Santo si dà da fare ed esercita pressioni per realizzare una tendopoli nell'area delle Catacombe di San Callisto, tra

Appia Antica e Ardeatina. Il progetto comprende cinque tende e un tendone da circo per 5.000 persone, per varie cerimonie religiose: sopra i 5.000 oranti dovrebbe, in data da stabilirsi, scendere in elicottero il Papa benedicevole; in più, è previsto un grande parcheggio per pullman lungo la via Ardeatina, sbancando antichi muraglioni, e un impianto igienico da ricavare in un edificio adibito a vaccheria, con annesso pozzo nero, e quindi possibile manomissione-infiltrazione nelle catacombe, dove furono sepolti ben 16 papi.

I lavori sono iniziati, e sono illegittimi perché (come anche precisa un comunicato dello S.P.Q.R.) non sono stati sentiti né i soprintendenti né gli organi comunali, ufficio d'igiene compreso; e perché, aggiungiamo, tutto il comprensorio dell'Appia Antica è destinato per 2500 ettari a parco pubblico dal piano regolatore. Di qui l'intervento, ieri, del pretore Gianfranco Amendola: il direttore dei lavori ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, i carabinieri hanno sequestrato gli attrezzi e sigillato il cantiere, la zona è piantonata. Lo scempio am-

bientale, intrapreso con arroganza, è dunque stato almeno per il momento fermato.

Il fatto che si tratti di una tendopoli non deve trarre in inganno. La storia urbanistica d'Italia ci insegna che nulla è più definitivo delle opere presentate come provvisorie e temporanee: la costruzione di parcheggi e pozzi neri (ma a quanto pare si sta anche tramezzando un casale per farne non si sa bene cosa) sembra fatta apposta per indurre in tentazione le timorate società immobiliari, magari trasformando la tendopoli, passato l'Anno Santo, in lottizzazione permanente. Del resto c'è un precedente che dimostra come le pie intenzioni abbiano sovente avuto effetti rovinosi: all'inizio degli Anni Cinquanta la costruzione al quarto chilometro dell'Appia Antica di una casa di suore servì egregiamente per far crollare ogni riguardo per l'ex « Regina Viarum », scatenando la aggressione edilizia da parte di gente del cinematografo, diplomatici, ordini religiosi (poi sequestrata dalle case e baracche dei poveracci abusivi).

Per l'Appia Antica non

c'è che una destinazione giusta e legale: il parco pubblico previsto dal piano regolatore per il quale si battono, come per l'aria che respirano, gli infelici abitanti murati vivi a centinaia di migliaia negli indecenti quartieri costruiti dalla speculazione ai suoi lati.

## Prevaricazione

Un progetto di legge è stato presentato in parlamento per l'esproprio di 2500 ettari di campagna a prezzo agricolo, come prescrive la legge sulla casa del 1971. La tendopoli sarebbe la leva per scardinare il piano regolatore, aprire la porta all'abuso e alla prevaricazione, e quindi non si deve fare a nessun costo.

C'è anche un precedente rassicurante: nel 1955 fu proposto di costruire, sempre sulle Catacombe di San Callisto, nientemeno che uno stadio olimpico, e la prima pietra venne benedetta da Pio XII in piazza San Pietro. Poi non se ne fece niente, anche se allora, ad occuparsi di queste cose, eravamo in pochi.

Antonio Cederna